

L'italiano in trappola

Publicazioni Una raccolta di contributi sul ruolo della nostra lingua in Svizzera

Stefano Vassere

«Proteggere l'italiano dalla trappola del federalismo e dalla trappola del territorio comporta anche ridefinire il concetto di Svizzera italiana superando la trappola geografica nella quale finora è imbrigliato».

Publicare nel 2014 un libro intitolato *L'italiano in Svizzera* è impresa piena di trappole, e ciò per almeno due motivi: uno, perché molto, anzi moltissimo, quasi tutto, è già stato detto e fatto sul tema e diventa veramente arduo trovare contenuti, idee e spunti per innovare il dibattito; due, perché il terreno è malfermo e talora «politico» e non sempre è facile separare la scienza dalla pancia e dalle rivendicazioni. Così, la vera partita nello studio dell'italiano in Svizzera consiste nel trovare idee innovative e originali e se si può un po' produttive.

Questo *L'italiano in Svizzera: lusso o necessità? Riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo della terza lingua nazionale* raccoglie i contributi di una benemerita duegiorni organizzata alla fine del 2012 a Basilea, in una molto leggibile raccolta curata da Maria Antonietta Terzoli e Carlo Alberto Di Bisceglia. Ci sono i testi di politici, amministratori, intellettuali, ricercatori, presidenti di associazioni di tutela, diplomatici e professori universitari. Ognuno dal suo osservatorio condivide il valore dell'italiano in Svizzera, denuncia la poca considerazione di cui la nostra lingua gode in certi ambienti, dice che bisogna fare qualcosa.

Quindi, di idee che sembrano più indovinate in prospettiva, sia per la

Un particolare del libro edito da Casagrande.



parte più scientifica che quella più militante e impegnata, sembrano essercene tre o quattro, peraltro piuttosto incisive. Tra le altre la prospettata idea di *lobby*, che «non vuole essere un'idea troppo elevata in termini culturali», ma che percorre un canale quasi «individuale»: andare a stanare la gente che conta in questi ambiti e convincerla del bene che può fare la promozione dell'italiano. «Una *lobby* dell'italiano

che sappia condividere una strategia a vari livelli e soprattutto puntare al raggiungimento di precisi obiettivi monitorando l'avanzamento di questa missione». Viene in mente che se ci fosse stato un lavoro (un lavoro, verrebbe da dire) del genere alla fine degli anni Sessanta quando si trattava di incoraggiare l'italiano in Svizzera tedesca con gli immigrati e tutto, forse a questo punto saremmo in ben altra situazione.

Certo saranno utili misure di accompagnamento gli scambi scolastici seri e i gemellaggi tra comuni, tra «villaggi di diverse regioni linguistiche della Svizzera». Ma operazioni forse piene di prospettive potranno essere anche una serie di analisi sulle motivazioni di chi, nella Svizzera non italoфона, sceglie di imparare l'italiano, la sera, dopo il lavoro e spendendo magari qualche soldo perché veramente

motivato. Occorrerà forse anche superare l'idea dei corsi di lingua e cultura italiane insieme, conservando magari, in attesa di tempi migliori, solo la prima. E occorrerà valutare, come molti già fanno, il valore concretamente economico delle competenze linguistiche e dello stesso plurilinguismo svizzero, un «apprezzamento della forza di una lingua sulla base delle potenzialità di messa in relazione con l'esterno»: con quanti parlanti europei si può entrare in relazione sapendo una determinata lingua? E occorrerà valutare aspetti della presenza dell'italiano nella Svizzera tedesca, che è di tipo principalmente urbano, e quindi decisamente pesante. E occorrerà infine porre mano a una valutazione dell'italiano in Svizzera ma anche dell'italiano *tout court*, in Svizzera, in Italia, altrove.

Il coraggio di guardare in faccia una realtà sociolinguistica che vede la lingua italiana sempre più costretta nella sua regione-territorio sarà operazione certamente onesta oltre che necessaria; da lì si dovrà partire per ricostruire quello che resta della nostra lingua sul piano nazionale. Non tutti lo faranno: ma qui, si sa, corre l'insidioso confine tra il dato scientifico e le passioni del cuore.

Bibliografia

Maria Antonietta Terzoli e Carlo Alberto Di Bisceglia, *L'italiano in Svizzera: lusso o necessità? Riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo della terza lingua nazionale*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2014.